

Incanta il sensazionale talento dell'undicenne Alexandra Dovgan

La giovanissima pianista russa ha debuttato ieri al Festival con un'esibizione di altissimo livello

Classica

Marco Bizzarini

BRESCIA. Splendido debutto al Festival, ieri sera all'auditorium San Barnaba, per la giovanissima pianista russa Alexandra Dovgan, classe 2007. Nel presentare il concerto Luisa Pedretti ha giustamente citato l'autorevolissimo parere del grande solista Grigory Sokolov (ier seduto tra il pubblico accanto a Olga Rostropovich figlia del leggendario violoncellista) secondo cui sarebbe banalizzante far rientrare Alexandra nella categoria degli «enfants prodiges». Possiamo infatti aggiungere che in campo musicale i bambini prodigio sono per certi aspetti paragonabili ai quadrifogli: senz'altro rari, ma non del tutto al di fuori del-

la portata dell'esperienza comune. Capita insomma, prima o poi, di imbattersi in ragazzini pianisti dotati di una particolare agilità e senza troppi timori nell'affrontare il pubblico.

Vera artista. Ma Alexandra Dovgan ha un talento ben più speciale, che le permette di presentarsi come un'artista nel senso pieno del termine, nonostante la così giovane età. Un'artista già in grado di

porgere la musica con un notevolissimo livello di profondità interpretativa, oltre che con impressionante sicurezza tecnica e mnemonica.

Tutta vestita di bianco, la pianista russa ha affrontato un programma assai consistente ed enciclopedico che partiva da Domenico Scarlatti per approdare a Debussy.

Le due Sonate di Scarlatti K436 e K466 rappresentavano mondi espressivi opposti, fra spensieratezza e melanconia.

Soprattutto in quest'ultima dimensione espressiva Alexandra ha saputo creare un incantesimo sonoro che normalmente è alla portata solo dei più navigati interpreti.

Nella successiva Sonata op. 14 n. 2 di Beethoven si è apprezzato un fraseggio fluido ed elegante, con i punti culminanti evidenziati a dovere. Ottimi anche i colori delle variazioni che formano il secondo movimento.

Ancora più sorprendente la resa pianistica della Partita n. 3 per violino solo di Bach nella versione di Rachmaninov:

scegliendo saggiamente un tempo non troppo veloce nel Preludio, si udivano con bella chiarezza tanto le note dell'originale, quanto le lussureggianti aggiunte del trascrittore. La prima parte del recital si è poi conclusa con un efficacissimo pezzo di agilità: lo Studio «Etincelles» di Mo-

Anche Sokolov tra il pubblico
Programma di particolare impegno: consistente ed enciclopedico

szkowski riveduto da Arcadi Volodos: un vaporoso caleidoscopio di colori.

Dopo l'intervallo la solista ha affrontato con gusto sicuro il celebre Improvviso-Fantasia op. 66 e quattro Valzer di Chopin, anch'essi in alternanza

za fra sottile introspezione e brillantezza travolgente.

Infine, il Debussy di «Children's corner» in omaggio - supponiamo - sia alla tenera età della solista, sia all'arte pianistica di Arturo Benedetti Michelangeli. Anche in questo polittico Alexandra Dovgan non ha lesinato squisitezze, come nel magico inizio del quarto brano: «The snow is dancing». Grande successo.

Chi non ha assistito ieri sera al concerto della giovane stella potrà apprezzarlo in differita su Rai Radio 3 in data da destinarsi. //





La piccola grande pianista. Alexandra Dougan durante il concerto al San Barnaba // FOTO NEWSPONTO